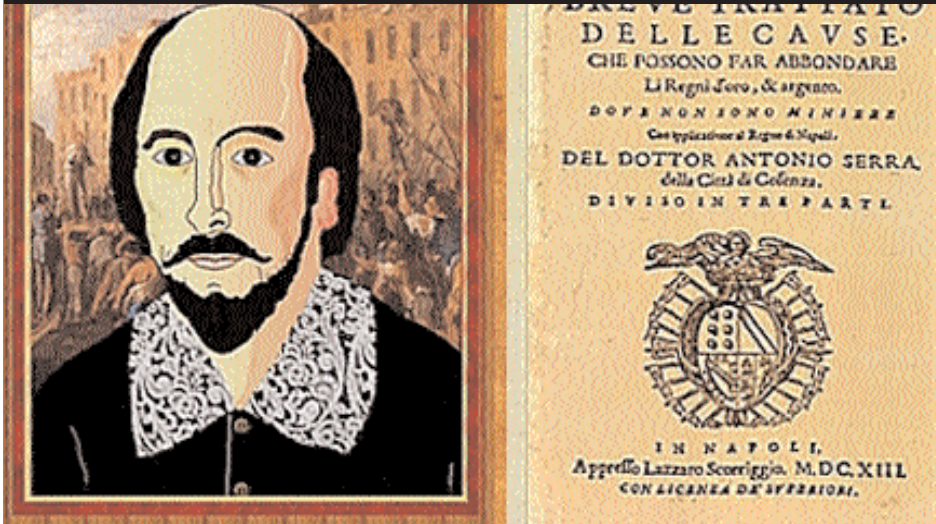


La sua vita per la giustizia sociale

Antonio Serra e il suo tempo, il volume più recente si deve al giornalista cosentino Oreste Parise



Il primo economista moderno

Il conterraneo Antonio Serra, dalla seconda metà del 1700, occupa nella letteratura economica mondiale un posto di primo piano al pari di quello riservato nel pensiero filosofico ai due grandi calabresi Bernardino Telesio (1508-1588) e Tommaso Campanella (1568-1639). In occasione del 4° Centenario della pubblicazione del suo *Breve trattato* del 1613, il cosentino Antonio Serra è stato ricordato soprattutto a Napoli e a Cosenza in convegni di studio e con articoli e saggi riferiti al suo pensiero innovatore sulle «cause che possono far abbondare li Regni d'oro e d'argento dove non sono miniere, con applicazione al Regno di Napoli».

Il volume più recente si deve al giornalista cosentino Oreste Parise, Antonio Serra e il suo tempo. Vita e pensiero del primo economista moderno, Edizioni del Credito Cooperativo (Ecra), Roma 2013.

La sua vita, ad incominciare dal luogo - Cosenza o altro casale: Celico, Dipignano, Saracena, Casole, Scalzati? -, dalle date di nascita (1560/65) e morte (1620/25) fino alla durata e al motivo della prigionia nel carcere della Vicaria a Napoli, dove ha scritto il suo trattato, rimane ancora scarna di notizie certe.

Non così la sua origine calabrese - da lui stesso rivendicata sul frontespizio del *Breve trattato* - e le sue idee. Sui suoi rapporti con Dipignano, in particolare, fa fede un atto del notaio Bartolo Giordano di Napoli datato 1591, il quale attesta «l'esistenza di un appezzamento di 5 moggia di terra di proprietà del dottore in leggi Antonio Serra, in territorio di Dipignano», zona Santa Maria.

Per il primo riconoscimento dell'originalità delle sue considerazioni ed intuizioni di carattere economico-commerciale-politico-so-

Per ricordare Serra, cinque associazioni culturali dei Casali hanno discusso le sue idee e la sua figura in un convegno tenutosi a Laurignano. Presente anche l'autore del libro

ciale contenute nella sua opera, si sono invece dovuti attendere ben 137 anni ed il rigore scientifico del famoso intellettuale Ferdinando Galiani (Chieti 1728-Napoli 1787) che nel suo saggio *Della Moneta*, pubblicato a Napoli nel 1750, arriva a sostenere che «chiunque leggerà il trattato del dottor Antonio Serra resterà sicuramente sorpreso e ammirato in vedere quanto in un secolo di totale ignoranza della scienza economica, avesse il suo autore chiare e giuste le idee della materia, di cui scrisse, e quanto sanamente giudicasse delle cause de' nostri mali, e dei solj rimedj efficaci».

Da allora si sono succedute nove edizioni del *Breve trattato* di cui una in lingua inglese e, tra sostenitori e critici, più di cento sono le opere consultabili contenenti richiami del pensiero di Antonio Serra che, in estrema sintesi, nel porsi l'obiettivo prioritario della prosperità economica e sociale in una nazione povera di materie prime e di miniere d'oro e d'argento, ne fa dipendere il raggiungimento dall'esistenza di 5 fondamentali condizioni strettamente collegate tra loro.

1. Innanzitutto, il ribaltamento della concezione allora dominante sull'uso della moneta e della ricchezza patrimoniale, che nella sua visione diventano mezzi e strumenti e non più fine ultimo del benessere sociale;
- 2/3. poi, l'aumento del numero di botteghe artigiane e di laboratori industriali, unitamente all'esigenza di migliorare la qualità dei lavoratori per aumentare la capacità di concorrenza dei prodotti lavorati all'interno del Regno rispetto a quelli provenienti da altri luoghi;
4. inoltre, l'importanza di determinare situazioni atte ad attrarre capitali e investimenti forestieri;
5. infine, a coronamento di questi cambiamenti ma in posizione preminente su di essi, la «buona guida di colui che governa e regge l'ordine ed è come causa agente che move, può causare e conserva gli altri accidenti».

Antonio Serra, come tanti altri che prima e dopo di lui hanno arricchito la storia della Calabria di fatti e di idee esemplari che sono scuola per i contemporanei, lascia come lezione il suo sacrificio in nome della libertà di pensiero e della giustizia sociale.

Per ricordare la figura dell'economista cosentino, venerdì 7 marzo cinque associazioni culturali dei Casali hanno discusso le sue idee e la sua figura in un convegno tenutosi a Laurignano, nella sala convegni del Convento dei passionisti, dove è stato altresì presentato il libro di Oreste Parise, la cui pubblicazione è stata supportata dalla Bcc Mediocrati sempre attenta a valorizzare i personaggi e la cultura locale.

Per diffondere la conoscenza tra gli studenti, a cura delle stesse associazioni è stata decisa una campagna di sensibilizzazione delle istituzioni scolastiche del territorio che hanno richiesto alla banca un congruo numero di copie del libro da utilizzare come testo di base per discussioni e ricerche sulla storia locale.

associazione "Amici dell'Aria Rossa" Malito (Cs)

Associazione culturale Le Muse Arte

Personaggi calabresi del passato: Giuseppe Giacomantonio

Nell'ambito della rassegna dei personaggi calabresi del passato, dell'associazione culturale Le Muse Arte, il 15 marzo nell'Aula magna del Conservatorio di musica "Stanislao Giacomantonio" a Cosenza, lo scrittore Emilio Tarditi ha parlato su "La proposta culturale del musicista Giuseppe Giacomantonio".

Tarditi ha illustrato i punti più salienti dell'istituzione del conservatorio musicale cosentino di cui fu tenace e convinto assertore, oltre che sostenitore, il musicista Giuseppe Giacomantonio. Ha introdotto la direttrice del conservatorio, maestra Antonella Calvelli, che ha ringraziato il folto e qualificato pubblico presente, il relatore, Myriam Peluso, e i docenti che hanno curato il momento musicale nel quale si sono esibiti il tenore Roberto Nadiani, il soprano Anna Cirullo e il pianista Marco Mandoliti.

Peluso, che ha preso subito dopo la parola, si è soffermata con accuratezza sul valore di questa iniziativa tesa a ricordare l'operato di illustri personaggi calabresi, ringraziato il relatore Emilio Tarditi, che si è impegnato in questa ricerca portando a conoscenza aspetti inediti del personaggio cosentino.

Tarditi ha dedicato questa sua ricostruzione della vita intellettuale cosentina che ha visto protagonista Giuseppe Giacomantonio, fondatore del Conservatorio, alla memoria di Guido Giacomantonio, figlio del musicista, e pediatra che ha lasciato nella città un grande ricordo di sé, per avere operato con dedizione, umanità ed elevata competenza personale, avendo della medicina una considerazione basata sull'uguaglianza ed i diritti dei pazienti, ai quali ha prestato ascolto e attenzione, rifuggendo da ogni freddo rapporto burocratico.

Tra i docenti presenti è intervenuto il Maestro Michele Pisciotta, che si è complimentato con il relatore e la presidente dell'associazione culturale Le Muse Arte, per avere ricordato il musicista Giuseppe Giacomantonio di cui egli è stato allievo.

Per l'occasione Peluso aveva fatto esporre due dipinti dell'artista albanese Emin Shaqja: un ritratto del musicista cosentino Giuseppe Giacomantonio ed il convento cinquecentesco della Madonna delle Grazie sede del Conservatorio musicale.